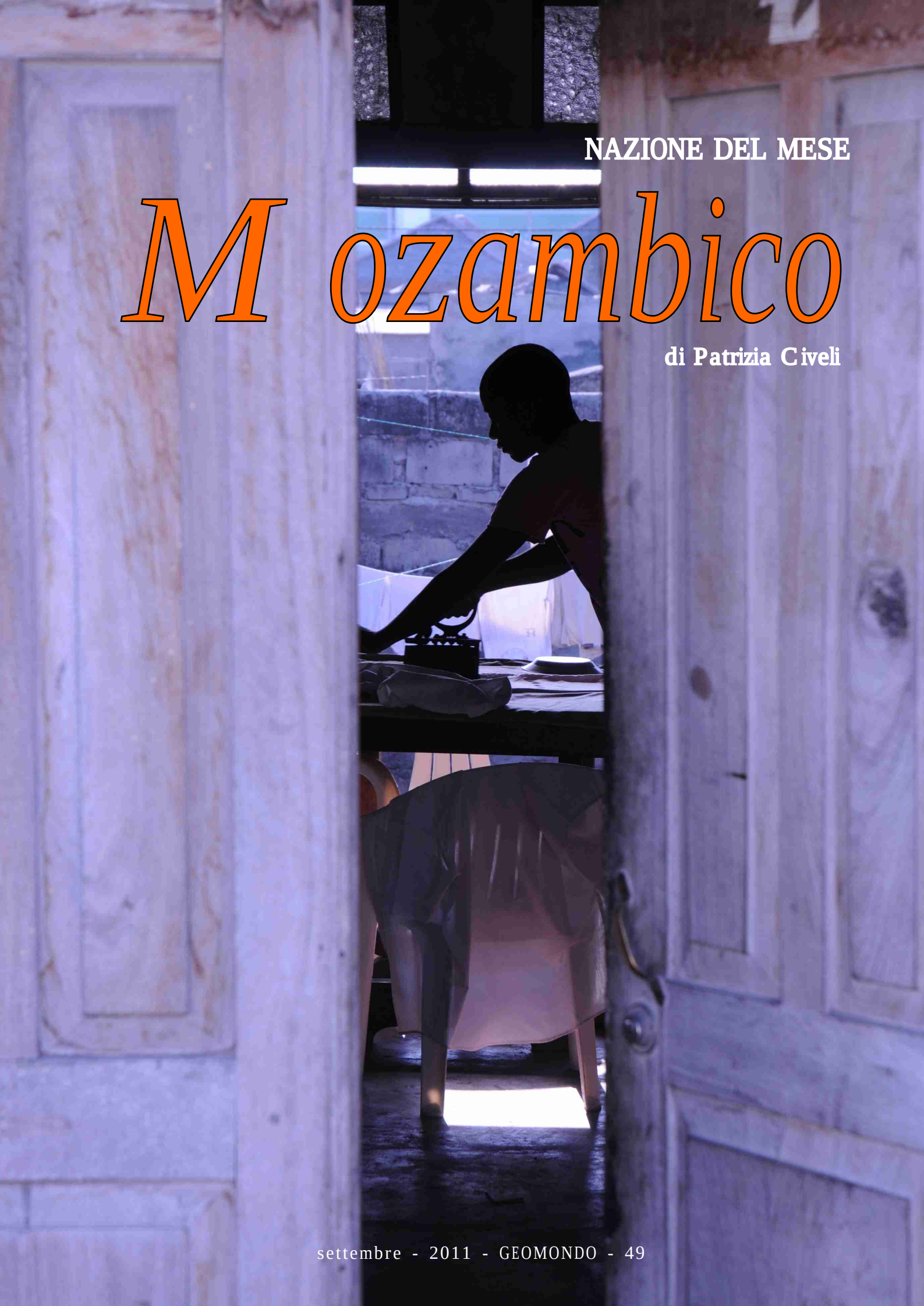
NAZIONE DEL MESE

Mozambico

di Patrizia Civeli

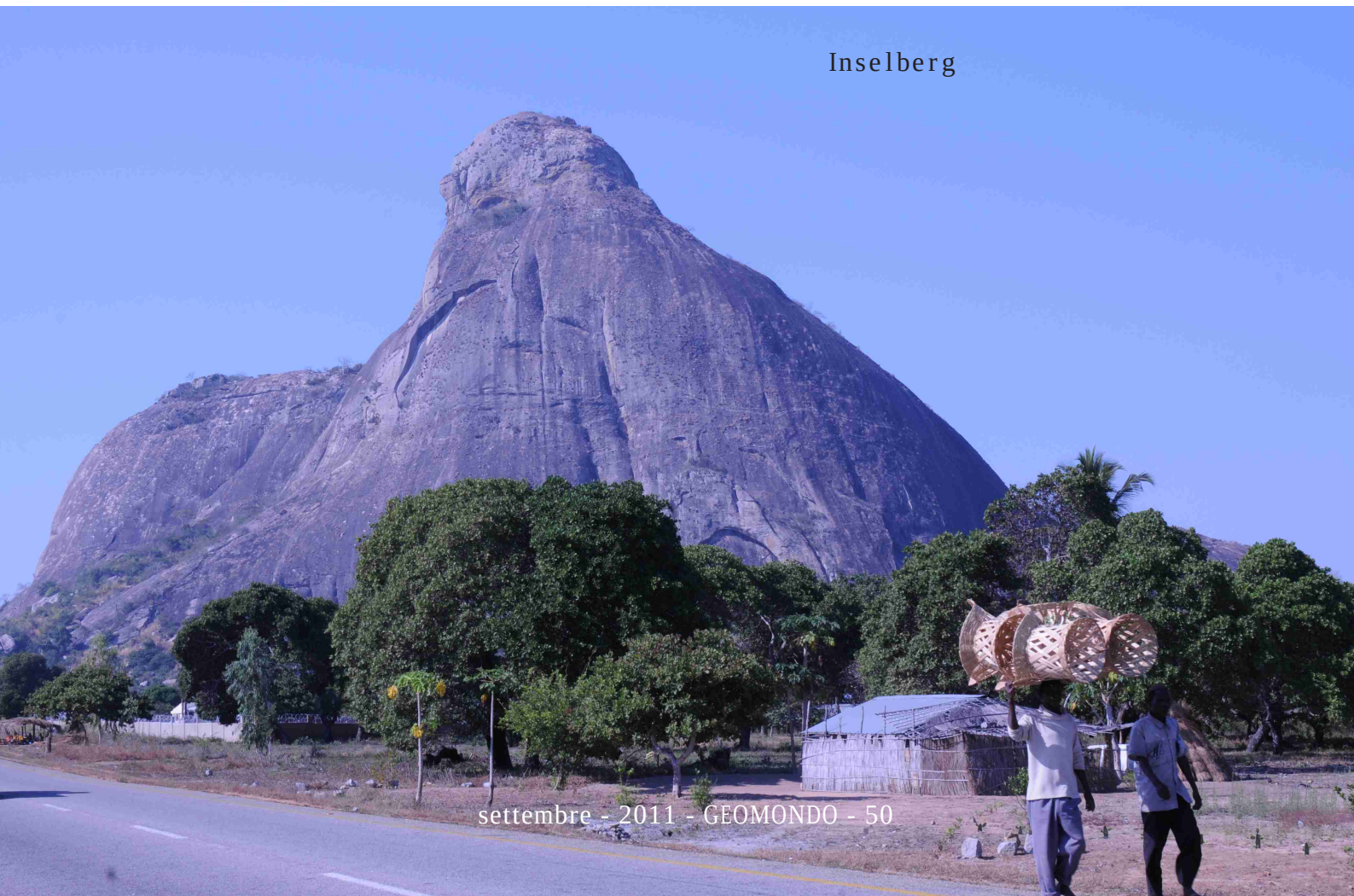


M ozambico

Dai contadini e pescatori di lingua bantù ai commercianti arabi, dai mercanti di Goa agli avventurieri europei, per secoli il Mozambico è stato un crocevia di popoli e culture diverse. Ancora oggi continua a presentare una realtà straordinariamente variegata e diversificata in ognuna delle dieci province in cui è suddiviso, che infatti vantano tutte storia, cultura e tradizioni proprie. Il nord ed il sud del paese sono da sempre divisi da notevoli differenze e le remote province settentrionali si sentono spesso trascurate dalla capitale Maputo, il centro del potere, che, grazie alla sua vicinanza con il Sudafrica ed ai buoni collegamenti stradali, ha goduto di un rapido sviluppo economico. Ciò che di più bello possiede il nord del paese sono i panorami costieri ed il desiderio di avventura che trasmettono: questa è una delle ultime frontiere dell'Africa Selvaggia, splendida, incontaminata; con un'incontenibile vitalità ed un altrettanto implacabile senso della tragedia.

Il territorio è costituito da sconfinate estensioni di boscaglia con interminabili distese di giganteschi, centenari baobab a far da sentinella ad un paesaggio punteggiato da grandi inselberg, massi residuali di granito vulcanico che l'erosione ha levigato nel corso del tempo regalando loro le forme più strane.

Per molti aspetti, il nord, con le province di Nampula, Niassa e Cabo Delgado, potrebbe costituire un paese a parte; la regione è divisa dal resto del Mozambico da chilometri di fiumi e di strade e, sebbene ospiti oltre un terzo della popolazione del paese, incide solo per un quinto del suo prodotto interno lordo ed ha la più bassa percentuale di alfabetizzazione adulta. All'estremità orientale uno straordinario gioiello di architettura e di umanità che ha la forma di luna crescente, con un incredibile fascino che deriva da un mix lusitano, arabo ed africano, con un'atmosfera sottile che avvolge e incanta: è la Ilha de Moçambique, un piccolissimo lembo di terra che racchiude in sé la storia e l'origine stessa del Mozambico.



Inselberg

Mozambico

La Ilha de Mozambique

Quando Vasco da Gama approdò sull'isola nel 1498, parlò con un signore dell'isola che si faceva chiamare "Mussa Bin Biki" o "Mussa al Ambiki"; sulle mappe, da quel momento, l'isola divenne "Ilha de Moussambiki" da cui poi derivò Ilha de Moçambique.

Da allora la sua storia si impose nel paese in modo esponenziale al punto da diventarne la prima capitale.

Nella storia dell'Africa, il Mozambico centrale, con le province di Sofala, Manica, Tete e Zambezia, ebbe un ruolo di primo piano.

Fu proprio qui infatti, nell'antico porto di Sofala che nel 1300 i mercanti provenienti dalle lontane India e Indonesia, si riversarono in cerca dei vasti giacimenti d'oro e fu qui che sorsero alcuni dei regni più potenti della regione.

Ed è ancora partendo dal Mozambico centrale, lungo il corso del Fiume Zambesi, che i primi esploratori e mercanti penetrarono nello sconfinato entroterra del paese.

Il leggendario e possente Zambesi entra in Mozambico all'altezza di Zumbo, nella parte occidentale della provincia di Tete e scorre per migliaia di chilometri nel paese prima di sfociare nell'Oceano Indiano nei pressi di Chinde, a sud di Quelimane.

Una leggenda africana narra che colui che beve dalle acque dello Zambesi non potrà fare a meno di ritornare al grande fiume.

Quando David Livingstone, alla metà dell'ottocento, si bagnò per la prima volta nelle acque dello Zambesi, la leggenda penetrò in lui attraverso i pori della pelle e gli fluì nel sangue per non abbandonarlo mai più.

M ozambico

il mare del Mozambico

Per tutta la vita, come colpito da un sortilegio o da un incurabile contagio, l'esploratore rimase ossessionato dal grande fiume e non riuscì mai a restarne lontano a lungo.
Il sodalizio, o sfida che fosse, fu costellato da gioie e dolori, successi eclatanti e amare sconfitte; ma l'incantesimo del fiume sull'uomo non ebbe mai fine.

M ozambico

La Ilha de Mozambique

Giunto, nel maggio del 1856, in condizioni di salute disastrose a Quelimane e prevedendo l'eventualità della sua morte, dopo un viaggio durato tre anni da Luanda in Angola a Quelimane, il Dr. Livingstone diede le istruzioni necessarie per la vendita dell'avorio.

Sorprendentemente invece, in pochi giorni si riprese e venne a sapere con soddisfazione che le navi da guerra britanniche erano ormeggiate alla foce dello Zambesi.

Era il primo europeo che avesse attraversato il continente da costa a costa; il suo viaggio aveva rappresentato una grande conquista geografica.

C'è una strada in Mozambico che parte da Maputo e sale verso nord scivolando lungo la costa, lambendo l'Oceano.

Sebbene la strada si allontani spesso dalla spiaggia tagliando fra le colline dell'interno, l'Oceano Indiano è sempre lì, proprio dietro le palme che crescono sulla terra rossa.

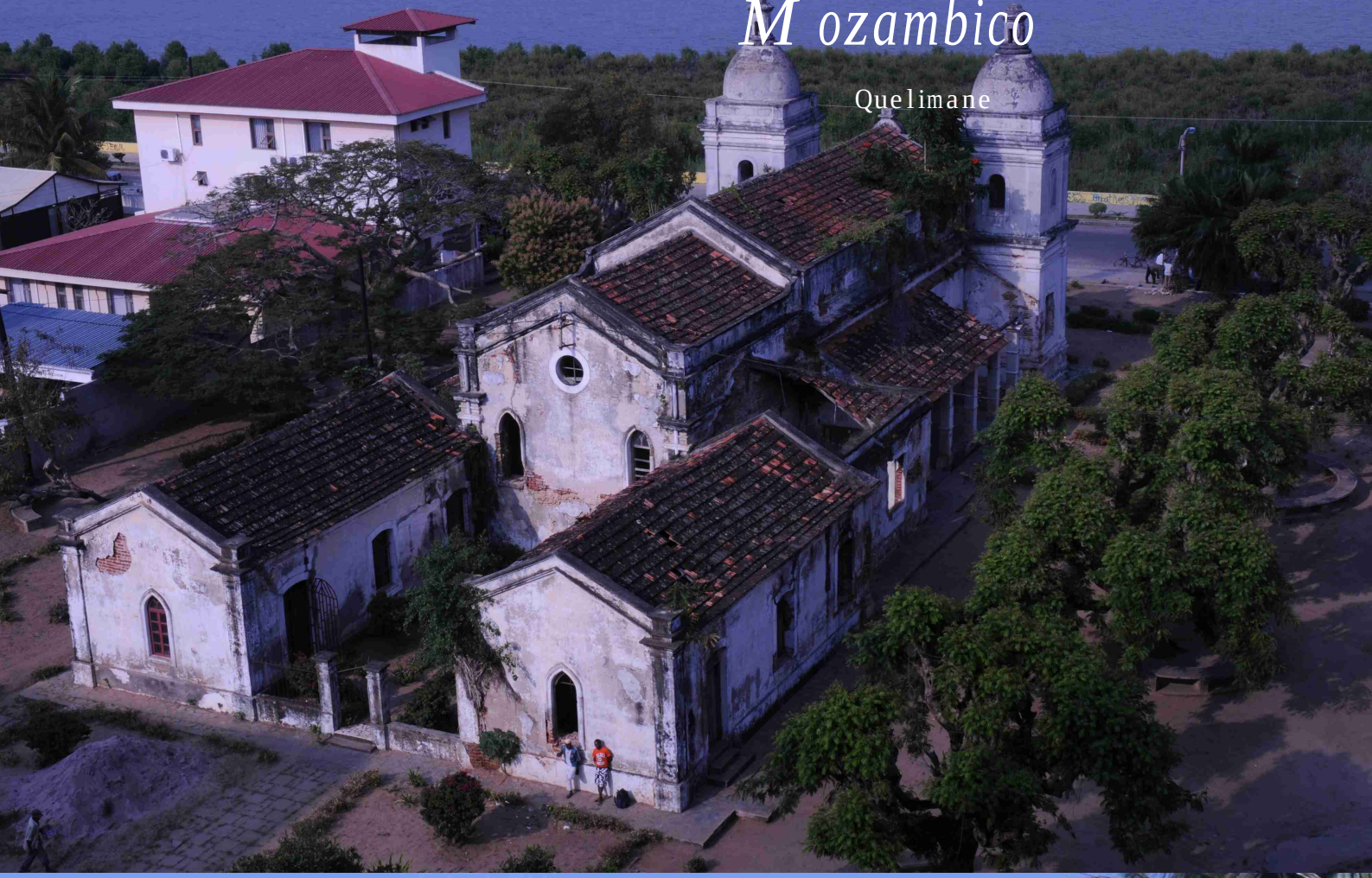
Se tendiamo l'orecchio, indisturbati dal traffico inesistente, possiamo immaginare le onde infrangersi sulla spiaggia e, di tanto in tanto, il tonfo sordo di un cocco che cade a terra.

La strada è la EN 1, Estrada Nacional Um, la grande arteria che collega la capitale con il nord e che, per ben cinque gradi di latitudine, amoreggia con la spuma bianca delle onde oceaniche.

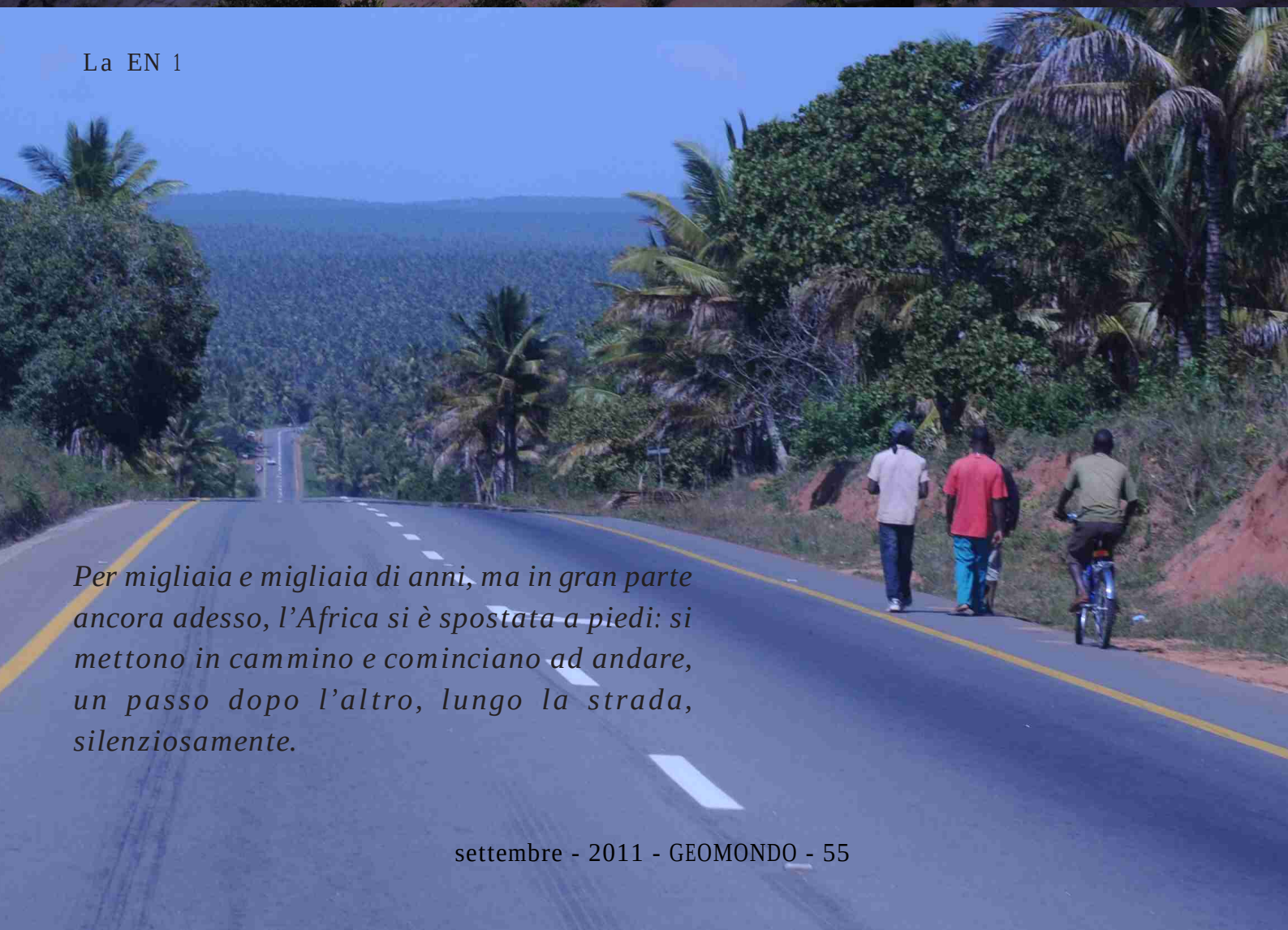
Percorrerla a bordo dei pochi autobus stipati di gente all'inverosimile è un'esperienza elettrizzante: i nostri compagni di viaggio appartengono alla prima, forse alla seconda generazione di africani che si sposta in autobus.

M ozambico

Quelimane



La EN 1



Per migliaia e migliaia di anni, ma in gran parte ancora adesso, l'Africa si è spostata a piedi: si mettono in cammino e cominciano ad andare, un passo dopo l'altro, lungo la strada, silenziosamente.

NAZIONE DEL MESE

M ozambico

La donna con il suo bambino

Mozambico

E portano le loro cose in spalla, a braccia, il più delle volte sulla testa.
Di tanto in tanto l'autobus si ferma sul ciglio della strada per sbarcare un passeggero che vuole scendere.
Se si tratta di una giovane donna con uno o due bambini, assisteremo ad una scena piena di grazia e destrezza.
Prima di tutto, con il fazzoletto di cotone di mille colori, la donna si lega sulla schiena il bambino che il più delle volte continua placidamente a dormire ma che, anche se non dorme, è già un piccolo campione di pazienza.
I neonati africani piangono pochissimo: come se sapessero che non c'è tempo o ragione di lamentarsi.
Poi la donna si accuccia e posa sulla testa l'immancabile ciotola o catinella piena di cibo o mercanzie di altro tipo; poi si raddrizza, si bilancia, cerca l'equilibrio compiendo con il corpo un movimento simile a quello del funambolo che posa il primo passo sulla corda tesa.
Quindi afferra con la sinistra qualche altra cosa, magari la stuoia intrecciata che le serve da letto e, con la destra, la mano dell'altro bambino. Dopodiché, avanzando con passo uguale e misurato, con incedere elegantissimo e regale, imbocca il sentiero nella foresta verso un mondo a noi sconosciuto e che forse non riusciremo mai a capire.
Attraversando le province meridionali di Inhambane, Gaza e Maputo si incontrano paesaggi costieri di grande e struggente bellezza. Circa 25.000 anni fa, l'innalzamento del livello degli oceani trasformò radicalmente la penisola che dall'attuale Capo Sao Sebastiao si allungava verso nord, parallela alla costa mozambicana. Le acque inghiottirono ampie porzioni di terra e la penisola si trasformò in un arcipelago. E' formato da cinque isole che emergono dalle acque dell'Oceano Indiano a circa venti chilometri dalla costa a largo di Vilanculos.

Le Isole Bazaruto

NAZIONE DEL MESE

Mozambico

Lambite dalla corrente calda di Benguela, durante i millenni, le isole hanno visto crescere la barriera corallina al largo delle loro coste orientali, attorno alla quale la vita marina è straordinariamente ricca. Oltre a circa seicento specie di pesci nelle acque dell'arcipelago nuotano numerosi cetacei tra i quali balene e diverse specie di delfini che accompagnano con i loro allegri salti la languida navigazione dei dhow.

Nampula

M ozambico

Nei cieli che sovrastano le spiagge e l'entroterra delle isole, si librano moltissime specie di uccelli, come aironi, garzette, fenicotteri, pellicani, martin pescatori, cormorani.

Questo luogo è l'Arcipelago di Bazaruto e le cinque meravigliose isole hanno nomi ricchi di fascino: Bazaruto, Benguerra, Magaruque, Santa Carolina, Banguè.
Qui l'oceano e la terra si amano in segreto, lontano dagli sguardi della costa, accarezzandosi con il ciclico riflusso delle maree o con il soffio del vento.
Giocando con la mutevolezza delle dune, con il volo degli uccelli.

M ozambico

Soltanto loro è il privilegio di guardarsi e sfiorarsi; il resto del mondo è davvero troppo distante. Al tramonto lo splendore della visione stringe la gola. Tutto si fa roseo, arancione incandescente, rosso infuocato.
Il mare si ammanta dei colori più brillanti e si confonde con il cielo in un silenzioso, assordante fuoco d'artificio.